AgrOsserva

La congiuntura della filiera agroalimentare

III trimestre 2017

novembre 2017

ISMEA
Istituto di servizi
per il mercato agricolo alimentare

Sommario

1. **SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE** **3**
L'agroalimentare nel contesto economico 4
I consumi alimentari 5
Gli scambi commerciali 5
La dinamica dei prezzi nel terzo trimestre 5
La congiuntura delle filiere agroalimentari 6
Il punto di vista delle imprese 11

2. **L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO** **13**
Quadro d'insieme 13
Componenti del Pil e Valore Aggiunto 14
L'andamento dell'occupazione agricola 15
L'evoluzione del tessuto imprenditoriale 16
La produzione industriale 18
L'accesso al credito delle aziende agricole 19

3. **I CONSUMI ALIMENTARI** **20**

4. **GLI SCAMBI COMMERCIALI** **21**

5. **LA DINAMICA DEI PREZZI** **23**
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio 23
Mercato nazionale 25

6. **LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI** **27**

7. **IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE** **31**
Imprese agricole 31
Imprese dell'industria alimentare 31

Responsabile della pubblicazione	Raffaele Borriello
Responsabile scientifico	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Antonella Finizia e Roberto Milletti
Redazione	Maria Nucera
Hanno collaborato	Luca Ceccarelli, Linda Fioriti, Mino Montanaro, Paola Parmigiani, Mariella Ronga, Tiziana Sarnari, Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@ismea.it

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE

Mentre si rafforza la crescita per l'economia nazionale nel terzo trimestre del 2017, il comparto agroalimentare mostra segni di dinamismo e contribuisce al consolidamento delle tendenze positive.

La domanda interna torna a crescere dopo anni di stagnazione: +1,3% la spesa delle famiglie per i prodotti alimentari nei primi nove mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016; il vero traino del comparto è però la domanda estera che aumenta del 6,5% nel periodo gennaio-agosto del 2017 e si avvia a chiudere l'anno al livello record di oltre 40 miliardi di euro.

Nell'anno in corso, il settore dell'industria alimentare risulta più dinamico del primario: cresce la produzione del 2,6% su base annua nei primi nove mesi, continuano ad aumentare le imprese (+0,5% la variazione annua in ognuno dei tre trimestri). Aumenta il credito erogato al settore (+2,1% su base annua) portando lo stock di giugno 2017 a 32,4 miliardi di euro, in un contesto generale di flessione del credito alle imprese. Ottimisti anche gli operatori: nel terzo trimestre l'indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea, con un valore di 15,8 punti aumenta sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso dell'anno precedente.

Secondo le ultime informazioni disponibili, nel terzo trimestre il settore agricolo, dopo il -2,5% registrato per il valore aggiunto nel secondo trimestre, dovrebbe attenuare il contributo negativo alla crescita dell'economia nazionale. L'indice di clima di fiducia dell'Ismea del terzo trimestre, infatti, pur essendo ancora su terreno negativo, mostra un lieve miglioramento sia rispetto al trimestre precedente che allo stesso periodo del 2016. Inoltre, il tessuto imprenditoriale agricolo evidenzia segnali di dinamicità: a fronte della stabilità del numero d'imprese agricole, prosegue l'espansione di quelle giovanili, che a settembre 2017 sono aumentate del 5,8% su base annua e hanno sfiorato le 53,5 mila unità (7% del totale delle imprese del settore primario). Per quanto riguarda l'occupazione nel settore agricolo, secondo i dati disponibili, relativi al secondo trimestre, si evidenzia un aumento del 2,2% in confronto allo stesso trimestre dell'anno scorso.

Il terzo trimestre 2017 è stato comunque caratterizzato dagli effetti del particolare andamento climatico dell'anno: il 37% degli operatori intervistati dall'Ismea a settembre riconduce a questo fattore i problemi principali riscontrati nel periodo. Il decorso meteorologico ha infatti influito sullo sviluppo vegetativo delle coltivazioni, portando in alcuni casi alla concentrazione dell'offerta in periodi più ristretti a causa del caldo prolungato, in altri a perdite di raccolto per la siccità o per il gelo invernale e primaverile.

In questo contesto, i prezzi nazionali all'origine dei prodotti agricoli sono aumentati (+ 7,9% su base annua) soprattutto per la spinta dei listini dei prodotti zootecnici (+14,8%) e delle coltivazioni (+1,7%). In quest'ultimo caso gli unici valori in flessione sono quelli degli ortofrutticoli e delle colture industriali. Aumenta anche l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, che nel complesso, nel terzo trimestre del 2017, è maggiore del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2016. A sostenere i listini sono soprattutto gli animali da allevamento e in seconda battuta i salari, i mangimi e i prodotti energetici.

L'agroalimentare nel contesto economico

La stima preliminare dell'Istat per il terzo trimestre indica un aumento del **PIL** dell'1,8% nei confronti del terzo trimestre del 2016 e dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, con un progresso rispetto al secondo trimestre, quando il PIL nazionale è aumentato dell'1,5% rispetto all'anno precedente. I dati sulle principali componenti indicano che nel secondo trimestre i maggiori aumenti sono relativi alle importazioni (+5,9%) e alle esportazioni di beni e servizi (+4,8%). Aumentano anche gli investimenti fissi lordi (+3,7%), a seguito del recupero della spesa destinata ai mezzi di trasporto. I consumi finali confermano l'aumento (+1,3%), avviato dal quarto trimestre 2016, grazie al contributo dei consumi delle famiglie e in particolare dagli acquisti di servizi e di beni durevoli.

Continuano a crescere anche gli **occupati** dello 0,7% su base annua e dello 0,3% rispetto al primo trimestre del 2017. Per lo più stabile il **numero di imprese** rispetto all'anno precedente, con un +0,2% in ciascuno dei tre trimestri.

Per l'**agricoltura italiana** nel terzo trimestre del 2017 secondo le prime indicazioni dell'Istat il contributo all'economia nazionale dovrebbe essere ancora negativo, dopo la flessione del secondo trimestre del valore aggiunto, sia rispetto al trimestre precedente (-2,4%), sia rispetto allo stesso periodo del 2016 (-2,5%).

Le dinamiche negative del secondo trimestre peraltro erano state anticipate dall'indice del clima di fiducia dell'agricoltura Ismea della fine di marzo, che si era attestato a -7,7 punti, per una percezione particolarmente negativa della situazione aziendale corrente. Nel terzo trimestre, tuttavia, si registra un recupero di fiducia da parte degli agricoltori che potrebbe preludere a un miglior risultato per il settore.

Nel secondo trimestre 2017 l'**occupazione agricola** (+2,2%) mostra una crescita più elevata di quella complessiva (+0,7%) rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto alla componente degli indipendenti (+3%) e in misura minore dei dipendenti (+1,5%).

A fine settembre 2017 le **imprese agricole** presenti nel Registro delle imprese ammontano a quasi 755.000 unità (12% del totale). Il numero è rimasto sostanzialmente stabile nei tre trimestri del 2017, mentre nel confronto con l'anno precedente si evidenzia una leggera flessione. Le **imprese agricole giovanili**, a settembre 2017 hanno sfiorato le 53.500 unità, pari al 7% del totale delle imprese del settore. I progressi su base annua si sono avviati a partire dalla seconda metà del 2016 e proseguono nel 2017 con un +9,3% nel primo, un +7,6% nel secondo e un +5,8% nel terzo trimestre. Nel confronto congiunturale, dopo il -5,2% di marzo, nel secondo e nel terzo trimestre 2017 le dinamiche sono positive (+5,1% a giugno e +2,4% a settembre). Nello stesso periodo, le **imprese dell'industria alimentare e delle bevande** sono circa 71.000, pari all'1% del totale e confermano la tendenza alla crescita: +0,5% la variazione in ognuno dei tre trimestri del 2017, rispetto ai trimestri corrispondenti del 2016. Di queste, le imprese giovanili sono pari a circa 5.800 (8% sul totale) e diminuiscono nel corso di tutti e tre i trimestri rispetto all'anno precedente (-1,9%, -0,9% e -1,2%), sebbene ci siano segnali di ripresa su base congiunturale. L'imprenditoria straniera, pur se ancora limitata (2% delle imprese agricole e 4% di quelle agroalimentari) registra una decisa tendenza alla crescita. Nel 2016 e nel 2017, lo stock cresce ininterrottamente su base annua a un ritmo compreso tra il 4% e il 5% nel settore primario e tra il 4 e il 7% in quello industriale con un rallentamento del tasso di espansione, in quest'ultimo caso nel III trimestre 1017 (+3,9%).

La **produzione** dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco tra gennaio e settembre rispetto allo stesso periodo del 2016 è aumentata del 2,6%, in confronto al +2,8% del totale manifatturiero. Dopo un avvio del 2017 piuttosto incerto con -3,3% a gennaio e -0,3% ad aprile, tra maggio e agosto l'attività industriale mostra una decisa tendenza alla

crescita (con punte di +8,5% a luglio e +4,3% ad agosto), in rallentamento a settembre (+0,4%).

Per quanto riguarda il **credito**, i dati di Banca d'Italia indicano a fine giugno 2017 una generale flessione degli impieghi rispetto all'anno precedente (846 miliardi di euro circa, -3,5%). Più attenuata la perdita degli impieghi delle imprese agricole (43,2 miliardi, -1,3%), che rappresentano circa il 5% del totale. Prosegue invece la crescita dello stock di prestiti erogati alle imprese dell'industria alimentare, che ha segnato un +2,1% rispetto al livello di giugno 2016, arrivando a quota 32,4 miliardi di euro.

Lo stock dei prestiti in bonis al settore agricolo oltre il breve termine è pari a circa 11,7 miliardi di euro e a giugno 2017 registra una riduzione su base annua del 5,1%. L'incidenza dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza rispetto allo stock di prestiti di inizio periodo, è inferiore per l'agricoltura (0,4%), rispetto all'industria alimentare (0,6%) e al totale dei settori (0,8%).

I consumi alimentari

La **spesa delle famiglie per i prodotti alimentari** – rilevata attraverso il monitoraggio Ismea-Nielsen – aumenta dell'1,3% nei primi nove mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016. I consumatori italiani nel periodo da gennaio a settembre 2017 hanno speso circa l'1,1% in più per l'acquisto di generi alimentari e il 2,6% in più per l'acquisto di bevande alcoliche e analcoliche. Dopo la lieve contrazione del 2016 (-0,6%), la ripresa della spesa alimentare nel 2017 è sostenuta inoltre non più solo dai prodotti confezionati (+1,4%), ma anche dai freschi (+1%). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la spesa è stata superiore per tutte le categorie merceologiche ad eccezione dei prodotti lattiero caseari e dei derivati dei cereali.

Gli scambi commerciali

Nei primi otto mesi del 2017 le **esportazioni nazionali di prodotti agroalimentari** hanno complessivamente superato i 26 miliardi di euro, in aumento del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2016. La variazione è frutto di +7,2% delle esportazioni dell'industria alimentare (82% dell'export agroalimentare) e di +3,4% dell'agricoltura. Le importazioni agroalimentari, nello stesso periodo, sono aumentate del 5,5%. Queste dinamiche hanno determinato quasi 3,4 miliardi di euro di deficit.

Le esportazioni sono aumentate per quasi i principali comparti, a eccezione degli oli e grassi (-2,3%), delle foraggere (-3,7%) e degli ortaggi freschi e trasformati i cui flussi sono allo stesso livello dello stesso periodo del 2016.

La crescita è stata più rilevante per i flussi diretti ai paesi terzi (+9,8%) rispetto alla Ue (+4,8%), che comunque rappresenta il 65% del valore complessivo. Tra i Paesi membri gli aumenti maggiori della media sono a carico di Spagna (+11,1%) e Francia (+6,8%) mentre tra quelli extra-Ue gli aumenti sono registrati in Giappone (+36,7%), anche grazie all'accordo di partenariato economico di inizio luglio, USA (+6,7%) e Australia (+6,5%).

Si segnala inoltre la ripresa dell'economia della Russia, che ha dato impulso anche alle esportazioni agroalimentari italiane dirette verso Mosca, aumentate del 34% nei primi otto mesi del 2017, malgrado il permanere dell'embargo su ortofrutta fresca, carni e formaggi.

La dinamica dei prezzi nel terzo trimestre

Nel terzo trimestre del 2017, all'interno di un quadro economico che vede confermata la tendenza all'apprezzamento di petrolio ed euro, le **commodity agricole** confermano l'incremento delle quotazioni rispetto ai corrispondenti mesi del 2016, sebbene con una

minore intensità: +10,2%, +6,2% e +4,5% le variazioni rispettivamente di luglio, agosto e settembre. Nel confronto con i trimestri precedenti, l'indice generale FAO ha registrato ad agosto la prima riduzione dopo i costanti aumenti a partire dal mese di maggio, seguita da una debole ripresa a settembre. Il contributo all'aumento dell'indice generale rispetto all'anno precedente è dato dai prodotti zootecnici, sia carni che lattiero-caseari, e dai cerealicoli.

L'incremento delle quotazioni internazionali dei **prodotti lattiero-caseari** deriva da una crescita della domanda. In particolare, aumentano i prezzi del burro che vede diminuire gli stock mondiali. A tale andamento contribuisce la maggiore richiesta in Russia (primo importatore mondiale, +18% su base annua l'import nel periodo gennaio-agosto 2017) e l'orientamento dell'industria alimentare a sostituire gli oli vegetali con il burro. La Cina torna a essere il motore del mercato internazionale, soprattutto per le importazioni di latte in polvere (rispettivamente +15% per il latte intero e +32% per il latte scremato nei primi nove mesi del 2017), nonché per i formaggi e il burro (+20% e +15%).

La domanda di Cina e India ha sostenuto anche le quotazioni delle **carni**. Nel caso dei **cereali**, invece, l'aumento tendenziale dell'indice nel terzo trimestre deriva dalla crescita delle quotazioni di frumento tenero, frumento duro e mais dopo i ribassi della scorsa annata dovuti ai livelli record di raccolti e rimanenze.

Dopo i livelli record del 2016, le quotazioni dello **zucchero**, registrano una brusca contrazione causata dalla debolezza della domanda globale e dalla forte disponibilità all'esportazione del Brasile. I prezzi di **oli e grassi** sono risultati in crescita a luglio, per poi flettere ad agosto e rimanere per lo più stazionari a settembre. I prezzi dell'olio di palma sono aumentati a causa di una produzione inferiore a quella prevista nel Sud-Est asiatico e una forte domanda alimentata da bassi livelli di scorte nei principali paesi importatori. L'olio di soia ha visto aumentare le quotazioni per il lento avvio delle semine in Sud America, bilanciate solo in parte dalle stime di maggiori raccolti in USA.

Sul **mercato nazionale**, dopo aver chiuso il 2016 complessivamente in calo, i prodotti agricoli registrano prezzi in ripresa su base annua per tutto il 2017. Dopo il +21,3% e il +8,4% dei primi due trimestri dell'anno, anche nel terzo l'indice Ismea dei prezzi agricoli è cresciuto del 7,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'indice *core* (depurato dai prezzi dei prodotti stagionali, gli ortofrutticoli) indica una maggiore tendenza alla crescita (14%). Nell'ambito dei singoli prodotti, infatti, i maggiori aumenti sono a carico dei prodotti zootecnici (+14,8%), in seconda battuta dalle coltivazioni (+1,7%), al cui interno gli ortofrutticoli e le colture industriali hanno listini in flessione.

Restano elevati anche i prezzi dei mezzi correnti di produzione, che nel complesso, nel terzo trimestre del 2017, sono maggiori del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2016 (anche se in riduzione rispetto al trimestre precedente). A sostenere i listini sono soprattutto: animali da allevamento, salari, mangimi e prodotti energetici.

La congiuntura delle filiere agroalimentari

Il terzo trimestre 2017 è stato sensibilmente influenzato dalle anomalie metereologiche che, tuttavia hanno avuto effetti differenziati all'interno dei singoli comparti.

I prezzi all'origine degli **ortaggi** sono in complesso diminuiti del 2,6% rispetto al livello dello stesso trimestre del 2016 sulla scia della maggiore offerta. Allo stesso tempo le alte temperature hanno stimolato i consumi dei principali ortaggi estivi delle famiglie: +3,4% i volumi acquistati di insalate, +1,2% quelli di melanzane, +6,2% quelli di peperoni.

Gli effetti sui listini all'origine sono stati differenti a seconda dei prodotti: in crescita su base annua risultano cetrioli, fagiolini, lattughe e zucchine mentre pomodori a grappolo e melanzane, sono diminuiti a luglio e agosto per l'abbondante offerta per tornare ad aumentare a settembre. I peperoni hanno registrato aumenti ad agosto e a settembre dopo le riduzioni di luglio mentre patate, carote e cipolle hanno costantemente mostrato una tendenza al ribasso. In particolare, le patate hanno risentito dell'andamento negativo delle novelle a causa delle rimanenze del vecchio raccolto di origine estera (soprattutto francese). Le carote hanno sofferto di un rallentamento della domanda.

Il surplus commerciale con l'estero del segmento degli ortaggi freschi nei primi otto mesi del 2017 ha sfiorato i 266 milioni di euro, riducendosi di circa 20 milioni, rispetto al livello dello stesso periodo del 2016. L'incremento delle importazioni (+6,3%) è stato infatti superiore a quello delle esportazioni (+2,4%). La crescita del valore dei flussi è però dipesa esclusivamente dai rialzi delle quotazioni a seguito delle avversità meteorologiche, mentre in termini di quantità sono diminuite sia le importazioni (-0,8%) che le esportazioni (-11,6%) di ortaggi freschi. Anche per il trasformato il surplus si è ridotto, passando da 577 milioni di euro dei primi otto mesi del 2016 a 533 milioni dello stesso periodo del 2017, per il calo del valore delle esportazioni del 2,6%, in gran parte ascrivibile alle conserve di pomodoro (-5,7% in valore e -4,7% in volume), a fronte di un incremento delle importazioni del 2,2%.

Nel terzo trimestre del 2017, i prezzi all'origine del comparto **frutta e agrumi** sono diminuiti del 7,5% rispetto all'anno precedente.

In particolare i limoni hanno registrato un sensibile calo dei prezzi rispetto ai livelli record dell'estate 2016 che è stata caratterizzata da una limitata disponibilità dell'offerta. Gli effetti del clima sui listini della frutta sono stati differenti a seconda dei prodotti. In particolare, i prezzi di angurie, pesche, nettarine e pere sono diminuiti, quelli di meloni, susine e uve da tavola sono stati superiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Pesche e nettarine sono state spinte al ribasso dall'eccesso di offerta nazionale e comunitaria (Spagna e Grecia).

L'andamento climatico ha influito pesantemente anche sul raccolto della frutta autunno-vernina: mele e kiwi hanno registrato flessioni rispettivamente del 23% e del 14%, mentre per le pere c'è stata una ripresa del 5% rispetto ai livelli produttivi particolarmente bassi del 2016.

Nei primi otto mesi del 2017 si è registrato un surplus con l'estero del comparto frutta e agrumi di circa 74 milioni di euro, minore rispetto ai 115 milioni di euro dello stesso periodo del 2016. Questo risultato è dovuto ad andamenti completamente diversi dei tre principali gruppi di prodotto. La frutta fresca vanta un attivo commerciale di 651 milioni di euro (+1,6 milioni di euro) e ha registrato una crescita del 4,4% dell'export (che ammonta a 1,6 miliardi di euro) e un aumento delle importazioni del 7,4% (quasi 952 milioni di euro). Il passivo degli agrumi è peggiorato passando da 71,6 a 145 milioni di euro, con un valore delle importazioni di 281 milioni di euro (+20%) a fronte di 137 milioni di euro di export, che è calato del 16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Infine, il passivo della frutta in guscio (432 milioni di euro) si è ridotto per effetto di un calo delle importazioni (-6%) leggermente superiore rispetto a quello delle esportazioni (-5,2%). Positiva invece l'evoluzione delle esportazioni di frutta e agrumi trasformati, che nei primi otto mesi del 2017 sono cresciute del 2,3%, grazie soprattutto alle conserve di frutta.

La spesa delle famiglie per la frutta e gli agrumi freschi nei primi nove mesi del 2017 è aumentata del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2016. Nei mesi estivi, le alte temperature hanno dato un grande impulso soprattutto ai volumi degli acquisti. Sempre nel periodo gennaio-settembre è aumentata anche la spesa destinata dalle famiglie al segmento trasformato (+1,8%).

Per il comparto dei **cereali** il terzo trimestre 2017 coincide con l'avvio della campagna di commercializzazione 2017/18. La minore offerta ha determinato una rivalutazione tendenziale mensile delle quotazioni della granella che recupera i ribassi del 2016 causati dai maggiori raccolti. Al contrario, il prezzo del mais, sostanzialmente stabile, ha avuto una ripresa solo a settembre (+4,3%) sulla scia delle incertezze del raccolto nazionale e mondiale. Il mercato dei risoni è stato contraddistinto da pesanti flessioni dei prezzi all'origine a causa delle giacenze consistenti del raccolto 2016 e del competitivo prezzo all'importazione del prodotto estero. Il mercato, tuttavia, mostra segnali di ripresa in conseguenza alla previsione di un minor raccolto per il 2017.

Nei primi otto mesi dell'anno, le importazioni italiane di granella sono diminuite, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia nel caso del frumento duro (-15,8%), data la maggiore offerta nazionale, sia per il frumento tenero (-2,5%). Al contrario, la minore produzione di mais ha sostenuto le importazioni (+26,2%). Per le esportazioni di derivati dei cereali si è rilevata una crescita per l'industria dolciaria e della panetteria, in volume (+5,9%) e in valore (+9,5%). Per lo più stabili i volumi esportati di pasta di semola (+0,2%), a fronte di un arretramento in valore (-4,1%).

Tra gennaio e settembre diminuisce, invece, la spesa delle famiglie per derivati dei cereali (-1,3%) rispetto allo stesso periodo del 2016. Crescono però i volumi consumati di tutti i prodotti del segmento, ad eccezione della pasta (-1,6%).

Il terzo trimestre per il settore **vinicolo** coincide con la vendemmia. Le stime Ismea/UIV (Unione italiana vini) per la campagna 2017/2018 indicano una produzione di vino di 40 milioni di ettolitri in flessione del 26% rispetto al 2016. Tale riduzione è imputabile all'andamento climatico: gelate ad aprile, grandinate di inizio giugno in alcune aree mentre altre hanno contemporaneamente sofferto la siccità. A luglio, infine, di nuovo la grandine in gran parte della Penisola. La flessione ha interessato anche gli altri grandi produttori europei, Francia (-18%) e Spagna (-15%). Le stime pubblicate dalla Commissione europea attestano la produzione di vino UE a 145 milioni di ettolitri, il 14% in meno rispetto alla campagna precedente. Sin dall'esordio della campagna, sono stati registrati decisi aumenti dei prezzi soprattutto sui **vini comuni**, da sempre più sensibili anche all'offerta internazionale. I prezzi alla produzione, infatti, nel terzo trimestre sono cresciuti del 17% rispetto al secondo trimestre 2017 e del 19% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Anche sui **vini Igt** si ha una tendenza al rialzo dei listini, gli effetti sui **vini Doc-Docg**, non sono ancora quantificabili.

Da gennaio ad agosto 2017 sono stati esportati quasi 14 milioni di ettolitri di vini e mosti, con un aumento del 6,7% sullo stesso periodo dell'anno precedente, consolidando un andamento in atto da alcuni mesi. In valore l'incremento è più che proporzionale (+7,7%), a dimostrazione che anche il valore medio dei prodotti italiani consegnati oltre frontiera è in crescita. Le importazioni di vini, intanto, sono aumentate del 15% in volume e del 3% in valore sostenute dai vini sfusi (+19%), aumenti a due cifre anche dei vini in bottiglia soprattutto per i Dop.

La spesa per consumi domestici delle famiglie italiane destinata ai vini è rimasta invariata (+0,1%) rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; in crescita quella indirizzata a spumanti (+6,2%) sulla scia dei buoni risultati del Prosecco.

La produzione di **olio** dell'attuale campagna dovrebbe raggiungere circa 320 mila tonnellate di prodotto, con un incremento del 75% rispetto alla precedente che è risultata la più scarsa di sempre insieme al 2014. I livelli produttivi, tuttavia non sono ancora tornati

su quelli medi del settore. Il COI (Consiglio oleicolo internazionale) ha stimato una produzione mondiale in lieve recupero sull'anno precedente pur restando sotto la soglia dei 3 milioni di tonnellate. Al recupero dell'Italia si affianca quello della Tunisia e della Grecia, che però viene parzialmente annullato dal -10% stimato in Spagna. I prezzi, seppur in lieve flessione rispetto al secondo trimestre del 2017, risultano molto più elevati se confrontati con lo stesso periodo del 2016. Il prezzo alla produzione dell'olio extravergine italiano resta saldamente sul livello dei 5,5 euro al chilo mentre per quello di origine spagnola, greca e tunisina è intorno ai 4 euro al chilo.

Nel periodo gennaio-agosto 2017 le esportazioni di oli extravergini e vergini di oliva diminuiscono del 16,5% in volume e del 5,4% in valore a causa della minore offerta nazionale. Nel medesimo riferimento temporale le importazioni dello stesso prodotto sono diminuite del 3% in volume, a fronte di un aumento dell'11,8% in valore.

Nei primi nove mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo del 2016, la spesa delle famiglie italiane per i consumi domestici di olio extravergine di oliva cresce del 4,5%.

Dal secondo trimestre 2017 sono arrivati i primi segnali di ripresa del mercato **lattiero caseario**, che sono proseguiti per tutta l'estate sulla scia dell'aumento della domanda di prodotti lattiero caseari da parte dei principali paesi importatori a livello mondiale (Cina *in primis*).

Il dinamismo internazionale si è riflesso anche sul mercato interno: l'indice Ismea dei prezzi all'origine ha chiuso il terzo trimestre 2017 con un incremento del 18,4% rispetto allo stesso periodo del 2016, grazie al latte alla stalla (+20,3%) e ai formaggi duri (+6,5%). Dopo i minimi registrati lo scorso anno il prezzo del latte alla stalla è progressivamente risalito arrivando a settembre a 38,72 centesimi/litro con una crescita di oltre 6,50 centesimi rispetto a un anno fa. Nei formaggi, i *Grana* confermano l'andamento positivo rispetto allo scorso anno con variazioni a due cifre per il Parmigiano Reggiano. Il burro è risultato in linea con il mercato internazionale, arrivando a superare il record di 5 euro/kg per tutto il periodo estivo; la crescita registrata a settembre è stata tuttavia più contenuta, lasciando intendere che la corsa al rialzo per il prodotto si sta probabilmente esaurendo.

La ripresa del mercato nazionale è stata favorita da un ulteriore aumento dell'export: dopo gli straordinari risultati dello scorso anno, anche nel 2017 l'Italia si conferma il quarto *player* a livello mondiale, dietro Germania, Francia e Paesi Bassi, con ben 275 mila tonnellate di formaggi esportati in otto mesi a fronte di oltre 1,7 miliardi di euro di introiti (+7% in volume e +9,7% in valore rispetto a gennaio-agosto 2016). I formaggi *made in Italy* hanno realizzato performance molto positive in tutti i principali mercati di sbocco, recuperando terreno anche negli Stati Uniti (+3,4% in valore nei primi otto mesi del 2017) nonostante la supremazia dell'euro.

La domanda interna di prodotti lattiero caseari conferma il rallentamento: la spesa ancora in calo nel 2017 (-1,2% rispetto ai primi nove mesi del 2016). Esistono, tuttavia, dei segmenti in controtendenza ed estremamente dinamici: ad esempio, yogurt bio e latte fresco bio, latte ad alta digeribilità, yogurt magro e formaggi freschi, in alcuni casi con variazioni anche a due cifre sia con riferimento allo scorso anno che rispetto alla prima metà dell'anno corrente.

La **produzione suinicola** del 2017 si caratterizza per un andamento negativo: nel secondo trimestre del 2017, il numero di capi macellati diminuisce dell'8% su base annua e del 2,8% rispetto al trimestre precedente. Anche a livello europeo le macellazioni suine, a giugno 2017, sono diminuite rispetto all'anno precedente: -2,1% in termini di capi; -1,8% in termini di peso. Il rallentamento produttivo deriva anche dal calo della domanda di carne suina della

Cina, che nei primi sette mesi del 2017 ha ridotto i volumi importati del 32,3% rispetto allo stesso periodo del 2016, con una perdita altrettanto rilevante anche in valore (-31,5%).

Nei mesi estivi del 2017 le quotazioni nazionali del mercato dei suini macellati mostrano un rallentamento, dopo gli aumenti di inizio anno: i suinetti registrano una riduzione pari a 33% rispetto allo stesso periodo del 2016 e del 7,5% rispetto al secondo trimestre 2017. I prezzi all'origine dei suini da macello si mantengono comunque al di sopra dei livelli raggiunti nello stesso periodo dell'anno scorso: +10% per i suini pesanti (156-176 Kg) e +9,2% per i suini leggeri (90-115 Kg). Tendenza positiva anche per i prezzi all'ingrosso dei tagli di carne industriali destinati alle produzioni tipiche. In media, le quotazioni delle cosce pesanti (12-15 Kg) destinate al circuito DO (Denominazione di origine) salgono del 10% rispetto al terzo trimestre del 2016.

Le esportazioni italiane di salumi e insaccati accelerano nella seconda parte dell'anno dopo il rallentamento di inizio 2017: complessivamente l'incremento su base tendenziale del valore delle esportazioni dei primi otto mesi del 2017 è stato dell'8,6%. Si riducono le importazioni di suini da allevamento (-2,7% in valore e -23% in termini di numero di capi) ma crescono quelle in valore di carni fresche e refrigerate suine (+15,3%), a fronte di un lieve arretramento delle quantità (-1,3%).

La spesa delle famiglie italiane per i salumi nel corso del 2017 è in aumento dell'1,3%, a fronte di un lieve arretramento dei volumi acquistati. Anche i consumi di carne suina fresca confermano una debole tendenza alla riduzione: nei primi nove mesi diminuiscono dell'1% in volume e dello 0,8% in valore.

Il mercato delle **carni rosse** mostra segni di ripresa: migliora il margine di redditività per gli allevatori grazie ai prezzi in allevamento in graduale crescita e al minore tasso di aumento dei costi di allevamento. Nei mesi estivi i listini dei bovini in allevamento crescono in modo lento, ma graduale e continuativo.

L'innalzamento delle quotazioni in ambito europeo rende più competitiva l'offerta nazionale, agevolando il canale del consumo domestico e quello Ho.re.ca. L'offerta nazionale di carne è di alta qualità, grazie all'alleggerimento della quota proveniente dalla macellazione di bovini adulti del circuito latte. La fiducia degli operatori trova conferma anche nell'aumento delle importazioni di bovini da ingrasso (+4,7% nei primi otto mesi); la crescita dell'import di ristalli arriva dopo 5 anni di flessioni e un piccolo accenno di ripresa nel 2016. Le quantità importate di carni fresche e refrigerate diminuiscono del 2,5%.

La caduta dei consumi domestici di carni bovine sembra interrompersi con un aumento della spesa rispetto all'anno precedente (+2% nei primi 9 mesi 2017), grazie alla scelta di prodotti a più alto valore unitario. I consumatori mostrato la preferenza per carni bovine elaborate (+38%, con una quota del 4% sui consumi totali di carni bovine) sostituendola ai tagli classici di vitello e di bovino adulto. Continuano invece a perdere *appeal* le carni ovine e quelle cunicole, con consumi in caduta rispettivamente del 6,5% e del 13,8% in volume.

Risultati positivi anche nel comparto delle **carni bianche**: il pollo registra prezzi in crescita rispetto al 2016 sia all'origine che al dettaglio. In termini tendenziali la crescita dei prezzi all'origine per il pollame è a due cifre, con punte vicine al +30% nel mese di agosto. La carne di pollo è stata l'unica in questi ultimi anni a mostrare una tenuta rispetto al crollo dei consumi dei proteici. In miglioramento la performance dei tacchini i cui prezzi in allevamento segnano un graduale miglioramento che porta il prezzo di agosto su livelli superiori del 21% a quelli di agosto 2016.

I consumi domestici di carni avicole sono in crescita dell'1,5% in valore e in lieve calo (-0,7%) in volume.

Infine, nel mercato delle **uova** aumentano i prezzi all'origine, a causa di un'offerta scarsa sia in ambito nazionale che europeo. Alla base di questa situazione ci sono problemi a livello produttivo legati ai controlli per il Fipronil, al ritorno dell'influenza aviaria in alcuni allevamenti del Nord Italia e ai processi di riconversione degli allevamenti da gabbia a terra richiesta dai consumatori.

La crescita su base annua del prezzo medio all'origine delle uova fresche è stata del 17,3% a luglio, del 30,3% ad agosto e del 43,4% a settembre. Più attenuate le dinamiche dei prezzi al dettaglio: dopo una riduzione nel mese di luglio del valore medio su base annua (-1,3%), si è avuto un aumento, dell'1,3% e del 5,7%, rispettivamente ad agosto e a settembre.

La carenza di prodotto nazionale non è stata compensata dall'approvvigionamento estero, visto che le problematiche sanitarie hanno interessato anche allevamenti stranieri. Nei primi otto mesi del 2017 le importazioni di uova fresche in guscio si sono dimezzate in volume (-55,6%) e in valore (-41,7%). Al contrario, si è assistito ad una crescita esponenziale delle importazioni di uova sgusciate per gli usi dell'industria alimentare.

Il punto di vista delle imprese

Il miglioramento del contesto nazionale a partire dalla seconda metà dell'anno ha portato un **maggiore ottimismo tra gli agricoltori italiani**. L'indice di clima di fiducia dell'Ismea del terzo trimestre, infatti, pur essendo ancora su terreno negativo, a -4,3 punti, è aumentato di 3,4 punti rispetto al livello del trimestre precedente e di 1,8 rispetto a quello dello stesso periodo del 2016. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e +100.

A determinare la permanenza dell'indice in campo negativo sono ancora i pareri degli operatori sulla situazione corrente (-15,2 il valore del saldo), mentre sono più fiduciose le attese per l'evoluzione della situazione a 2-3 anni (+8 il valore del saldo). I progressi dell'indice, inoltre, sono stati determinati soprattutto da quest'ultima componente (+7 su base congiunturale, +3,9 su base tendenziale), mentre meno spiccato è stato il miglioramento dei pareri sulla situazione attuale (+0,5 su base congiunturale e +0,2 su base annua).

Operatori vitivinicoli e allevatori di animali da carne si sono dimostrati più fiduciosi, mentre un pessimismo diffuso regna ancora nei restanti settori. Rispetto al secondo trimestre dell'anno, la fiducia è aumentata per tutti i settori, ad eccezione dei seminativi, per il quale c'è stato un lieve calo; il confronto con la rilevazione del terzo trimestre del 2016 indica un maggiore pessimismo solo per gli olivicoltori e per gli operatori vitivinicoli, e un'evoluzione positiva per gli altri agricoltori.

In generale, rispetto a quanto rilevato nel trimestre precedente, cresce la quota di agricoltori che hanno riscontrato problemi in modo rilevante o molto rilevante, passando dal 40% al 45% degli intervistati; un anno fa questa percentuale si aggirava intorno al 19%. Le difficoltà riscontrate dagli intervistati sono riconducibili per lo più alle condizioni meteorologiche, opzione indicata dal 37% degli intervistati, e in seconda battuta da problemi di redditività: il 10% ha indicato l'andamento flessivo dei prezzi al produttore e il 5% l'andamento crescente dei costi.

Malgrado le difficoltà, la maggioranza degli agricoltori intervistati non rileva problemi di disponibilità di risorse economiche: il 54%, infatti, reputa nella norma la situazione della liquidità aziendale, secondo il 12% è positiva, per il 29% è negativa, per il 4% è molto negativa.

Per la metà degli operatori il fatturato da gennaio a settembre del 2017 è rimasto allineato a quello dello stesso periodo del 2016, per il 31% è diminuito, per il 12% è, invece, aumentato. Non si rilevano particolari differenze rispetto ai pareri dello scorso anno.

Rispetto al secondo trimestre 2017, nel trimestre estivo c'è maggiore ottimismo anche tra le **imprese dell'industria alimentare**.

L'Indice di clima di fiducia dell'Ismea per le imprese della prima e seconda trasformazione alimentare, con un valore di 15,8 punti (campo di variazione tra -100 e +100), infatti, guadagna 3,6 punti rispetto al terzo trimestre del 2016 e ben 12 rispetto a quello del trimestre precedente. In confronto a un anno fa migliorano i giudizi sugli ordini (+1,7 punti) e le prospettive di produzione delle imprese (+7,5 punti), le opinioni sulle scorte sono rimaste per lo più inalterate. Il recupero su base trimestrale deriva da una migliore percezione riguardo a tutte le componenti della fiducia, in particolare alle attese di produzione.

Le industrie dei gelati e delle acque e bevande contribuiscono notevolmente ai progressi dell'indice, grazie al buon andamento della domanda interna ed estera spinta dal grande caldo. Rispetto al 2016, nell'anno in corso, infatti, cresce sia il valore degli acquisti domestici di gelati e bevande (+6,2% e +4,9% nel periodo gennaio-settembre), sia quello delle esportazioni (+5% e +10,4% nel periodo gennaio-agosto). Coerentemente con la ripresa dei comparti zootecnici, anche gli operatori dell'industria mangimistica si dimostrano più ottimisti, contribuendo al progresso dell'indice.

L'AGROALIMENTARE NEL CONTESTO ECONOMICO

Quadro d'insieme

Dinamica trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
PIL REALE					
PIL a prezzi mercato*	0,9	1,0	1,3	1,5	1,8
VA agricolo*	0,5	-7,2	0,0	-2,5	-
OCCUPAZIONE					
Totale	1,1	1,1	1,5	0,7	-
Agricola	3,0	4,4	1,3	2,2	-
EXPORT°					
Totale	1,3	2,7	9,6	6,2	-
Agroalimentare	4,8	5,5	6,8	5,6	-
IMPORT°					
Totale	-1,5	3,4	12,4	8,4	-
Agroalimentare	1,1	2,9	5,4	7,0	-
IMPRESE					
Totale	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Agroalimentare	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,4

**Valori concatenati, il dato sul PIL del terzo trimestre 2017 è stimato; ° Valori correnti, totale beni e servizi.*
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Si.Camera-Infocamere

Componenti del Pil e Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	16/15	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Pil	**0,9**	**1,0**	**0,9**	**1,0**	**1,3**	**1,5**
Importazioni di beni e servizi	3,1	2,4	4,2	5,1	7,1	5,9
Consumi finali nazionali	1,3	1,3	0,9	1,0	1,2	1,3
spesa delle famiglie residenti	1,5	1,6	1,2	1,1	1,4	1,4
spesa delle AAPP**	0,5	0,4	0,1	0,9	0,5	0,8
Investimenti fissi lordi	2,8	1,1	3,1	5,3	2,3	3,7
Esportazioni di beni e servizi	2,4	1,5	3,8	4,0	6,8	4,8
		congiunturali°				
		T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Pil		**0,1**	**0,3**	**0,4**	**0,5**	**0,3**
Importazioni di beni e servizi		2,3	1,3	2,5	0,8	1,2
Consumi finali nazionali		0,1	0,2	0,3	0,6	0,2
spesa delle famiglie residenti		0,2	0,3	0,2	0,6	0,2
spesa delle AAPP**		-0,3	-0,2	0,6	0,4	0,0
Investimenti fissi lordi		-0,4	2,4	2,5	-2,0	0,9
Esportazioni di beni e servizi		1,8	1,0	2,1	1,7	0,0

** Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; **Amministrazioni Pubbliche*
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

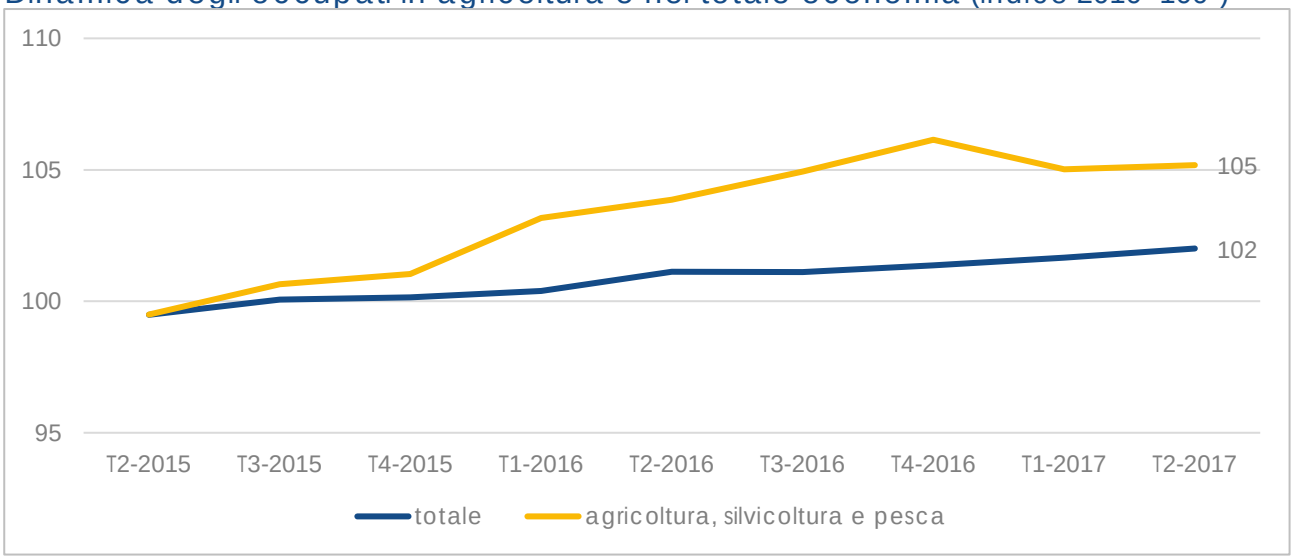
PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2010)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	16/15	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Pil a prezzi di mercato	**0,9**	**1,0**	**0,9**	**1,0**	**1,3**	**1,5**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**-0,2**	**2,9**	**0,5**	**-7,2**	**0,0**	**-2,5**
Industria in senso stretto	1,7	1,3	1,7	2,8	0,4	2,0
Costruzioni	-0,3	-0,2	-0,1	0,1	0,8	0,6
Servizi	0,6	0,7	0,5	0,6	1,4	1,5
		congiunturali°				
		T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Pil a prezzi di mercato		**0,1**	**0,3**	**0,4**	**0,5**	**0,3**
Agricoltura, silvicoltura e pesca		**0,1**	**0,5**	**-4,3**	**3,8**	**-2,4**
Industria in senso stretto		-0,8	0,7	1,0	-0,5	0,8
Costruzioni		-0,3	-0,1	0,7	0,5	-0,5
Servizi		0,3	0,1	0,3	0,7	0,3

** Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente*
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali

L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati in agricoltura e nel totale economia (indice 2010=100[1])



[1]Dati destagionalizzati
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2016*	var % 16/15*
Totale	**22.758**	**1,3**
Agricoltura, di cui:	**884**	**4,9**
dipendenti	458	6,9
indipendenti	426	2,8

	Var. % trimestrali tendenziali*				
	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Totale	**2,0**	**1,1**	**1,1**	**1,5**	**0,7**
Agricoltura, di cui:	**6,5**	**3,0**	**4,4**	**1,3**	**2,2**
dipendenti	7,1	4,6	7,3	6,7	1,5
indipendenti	5,9	1,2	1,3	-3,6	3,0

	congiunturali°				
	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Totale	**0,7**	**0,0**	**0,2**	**0,3**	**0,3**
Agricoltura	**0,7**	**1,0**	**1,2**	**-1,1**	**0,2**

** dati grezzi; ° dati destagionalizzati, per i quali non sono disponibili dati sui dipendenti e sugli indipendenti.*
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Forze lavoro

L'evoluzione del tessuto imprenditoriale

Stock di imprese agricole totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)[1]

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	mar-17	giu-17	set-17	T2 2017	T3 2017
	(A)	*(B)*	*(C)*	*(B-A)*	*(C-B)*
Totale imprese	**6.051.290**	**6.079.761**	**6.089.965**	**28.471**	**10.204**
Imprese agricole, di cui:	**750.851**	**754.710**	**754.977**	**3.859**	**267**
giovanili	49.669	52.207	53.475	2.538	1.268
femminili	214.869	216.341	216.532	1.472	191
straniere	15.439	15.673	15.845	234	172

	Var. % trimestrali				
	tendenziali*				
	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Totale imprese	**0,3**	**0,3**	**0,2**	**0,2**	**0,2**
Imprese agricole, di cui:	**-0,3**	**-0,3**	**-0,3**	**-0,4**	**-0,5**
giovanili	4,9	5,7	9,3	7,6	5,8
femminili	-0,4	-0,5	-0,5	-0,6	-0,7
straniere	4,9	5,2	5,1	4,4	4,4
	congiunturali°				
	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Totale imprese	**0,2**	**-0,1**	**-0,4**	**0,5**	**0,2**
Imprese agricole, di cui:	**0,2**	**-0,3**	**-0,7**	**0,5**	**0,0**
giovanili	4,2	3,7	-5,2	5,1	2,4
femminili	0,2	-0,3	-1,1	0,7	0,1
straniere	1,1	1,1	0,6	1,5	1,1

**Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.*
°Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamere

[1] Si considerano imprese "femminili", "giovanili" o "straniere" quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne, giovani al di sotto di 35 anni o stranieri. Pertanto sono imprese femminili, giovanili o straniere le ditte individuali il cui titolare sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di persone, le cooperative/consorzi e le altre forme in cui oltre il 50% dei soci sia una donna, un giovane o uno straniero; le società di capitali in cui la media delle percentuali delle quote societarie e delle cariche detenute da donne, giovani o stranieri superi il 50%.

Stock di imprese dell'industria alimentare totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)

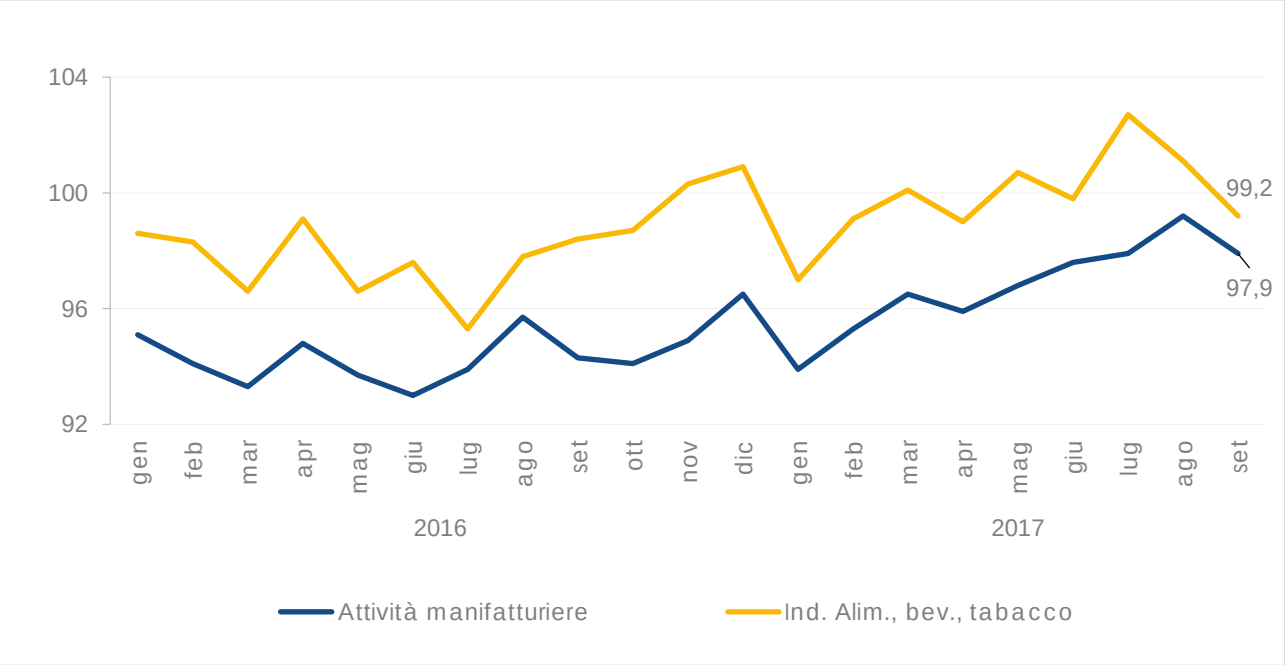
	N. di imprese				
	Stock di fine periodo			Saldi assoluti trimestrali	
	mar-17	giu-17	set-17	T2 2017	T3 2017
	(A)	*(B)*	*(C)*	*(B-A)*	*(C-B)*
Totale imprese	**6.051.290**	**6.079.761**	**6.089.965**	**28.471**	**10.204**
Imprese ind. alim., di cui:	**70.292**	**70.566**	**70.727**	**274**	**161**
giovanili	5.383	5.615	5.783	232	168
femminili	15.252	15.377	15.447	125	70
straniere	2.652	2.694	2.715	42	21

	Var. % trimestrali				
	tendenziali*				
	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Totale imprese	**0,3**	**0,3**	**0,2**	**0,2**	**0,2**
Imprese industria alimentare, di cui:	**0,8**	**0,7**	**0,5**	**0,5**	**0,5**
giovanili	0,5	-0,1	-1,9	-0,9	-1,2
femminili	1,9	1,6	1,5	1,7	1,5
straniere	6,4	5,6	4,5	4,3	3,9
	congiunturali°				
	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Totale imprese	**0,2**	**-0,1**	**-0,4**	**0,5**	**0,2**
Imprese industria alimentare, di cui:	**0,2**	**0,1**	**-0,3**	**0,4**	**0,2**
giovanili	3,3	3,0	-10,7	4,3	3,0
femminili	0,7	0,3	-0,1	0,8	0,5
straniere	1,1	0,9	0,6	1,6	0,8

**Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.*
° Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati SI Camera-Infocamere

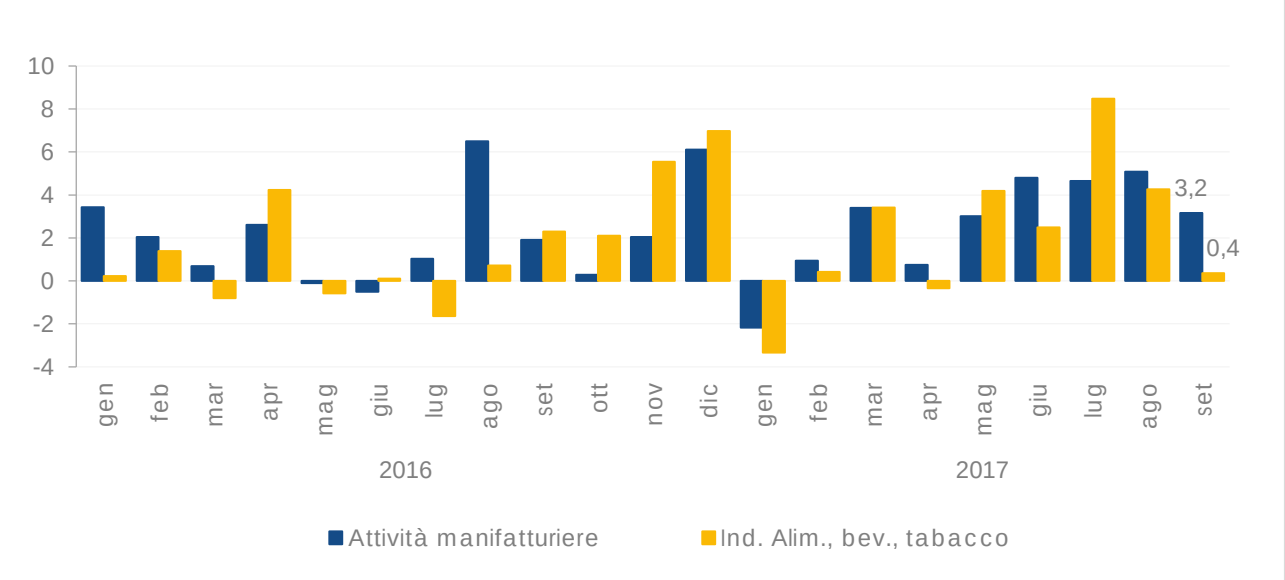
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2010=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'accesso al credito delle aziende agricole

Impieghi bancari[2] per branche di attività economica della clientela

	Stock (mln di euro)	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
	30/06/2017	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Totale	**846.060**	**-2,4**	**-2,7**	**-2,3**	**-1,5**	**-3,5**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.175	-2,0	-2,3	-2,0	-1,5	-1,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	32.434	1,3	1,7	3,6	2,1	2,1
		congiunturali°				
		T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Totale		**0,2**	**-1,0**	**-0,9**	**0,2**	**-1,9**
Agricoltura, silvicoltura e pesca		-0,7	-0,6	-0,3	-0,3	-0,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco		-0,8	1,6	0,6	0,6	-0,7

**Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.*
°Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

Finanziamenti oltre il breve termine al settore agricolo[3] per destinazione d'investimento

	Stock (mln di euro)	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
	30/06/2017	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Totale, di cui:	**11.657**	**-5,2**	**-5,7**	**-6,2**	**-4,6**	**-5,1**
Costruzione di fabbricati rurali	4.601	-8,1	-8,9	-7,7	-7,5	-9,4
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto	4.391	-5,6	-6,0	-7,8	-4,7	-4,2
Acquisto di immobili rurali	2.665	1,5	1,5	-0,2	1,2	2,0
		congiunturali°				
		T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017
Totale, di cui:		**-1,1**	**-1,2**	**-2,0**	**-0,4**	**-1,5**
Costruzione di fabbricati rurali		-1,8	-1,6	-2,1	-2,3	-1,6
Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto		-0,7	-0,8	-3,1	-0,2	-0,2
Acquisto di immobili rurali		-0,6	-0,1	0,6	1,4	0,1

**Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.*
°Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia.

[2] Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.
[3] La voce include solo i crediti *in bonis.*

I CONSUMI ALIMENTARI

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote % (ultimo anno disponibile e cumulato anno in corso)

	Var. %		Quota % valore vs tot. Agroalimentare.
	2016 vs 2015	gen-set 2017 vs 2016	2016
Totale agroalimentare	**-0,6**	**1,3**	**100**
Generi alimentari	**-0,6**	**1,1**	**88,7**
Bevande analcoliche e alcoliche	**-0,2**	**2,6**	**11,3**
Generi alimentari	**-0,6**	**1,1**	**88,7**
Derivati dei cereali	0,5	-1,3	14,5
Carni	-4,0	1,5	10,0
Salumi	-3,6	1,3	6,2
Latte e derivati	-2,8	-1,2	14,1
Ittici	1,4	4,8	8,1
Uova fresche	-1,3	-0,4	1,0
Ortaggi	-0,4	2,2	10,3
Frutta	2,3	3,0	9,0
Oli e grassi vegetali	-6,7	1,7	2,0
Altri prodotti alimentari	2,4	1,4	13,4
Miele	3,8	3,1	0,17
Bevande analcoliche e alcoliche	**-0,2**	**2,6**	**11,3**
Acqua	1,4	6,3	2,3
Bevande analcoliche	-3,4	0,5	2,4
Bevande alcoliche	2,1	-1,8	1,3
Vini e spumanti	-0,5	1,0	3,1
Birra	1,2	5,5	1,9

Fonte: Ismea-Nielsen. Dati provvisori

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori[1]	2016			Var. % 16/15		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Vino e mosti	5.623	307	5.316	4,3	-5,7	14,7	0,7
Ortaggi freschi e trasformati	3.729	2.397	1.332	3,6	2,0	9,7	5,6
Cereali, riso e derivati	5.696	4.472	1.224	-0,1	-1,6	14,8	10,4
Frutta fresca e trasformata	4.575	3.623	953	3,1	-2,8	11,9	8,4
Altre bevande	1.965	1.119	846	2,5	1,4	5,1	2,6
Florovivaismo	733	481	252	8,6	1,1	1,9	1,1
Foraggere	180	73	107	1,6	5,0	0,5	0,2
Latte e derivati	2.711	3.217	-506	6,0	-6,6	7,1	7,5
Oli e grassi	2.070	3.666	-1.595	6,4	-4,0	5,4	8,5
Animali e carni	2.976	5.916	-2.940	2,9	-3,3	7,8	13,8
Colture industriali	696	3.788	-3.092	40,6	5,2	1,8	8,8
Ittico	703	5.592	-4.889	3,4	11,3	1,8	13,0
Totale agroalimentare, di cui:	**38.429**	**43.071**	**-4.643**	**4,2**	**0,4**	**100,0**	**100,0**
- agricoltura	6.852	13.836	-6.984	3,5	0,6	17,8	32,1
- industria alimentare	31.577	29.235	2.341	4,3	0,3	82,2	67,9

	gen-ago 2017			Var. % gen-ago 17/16	
	Export	Import	Saldo	Export	Import
Vino e mosti	3.750	170	3.579	7,7	3,0
Ortaggi freschi e trasformati	2.478	1.678	799	0,0	4,0
Cereali, riso e derivati	3.819	3.012	807	4,3	2,3
Frutta fresca e trasformata	2.779	2.391	389	1,8	3,3
Altre bevande	1.416	780	636	9,0	3,4
Florovivaismo	629	307	322	10,9	4,2
Foraggere	115	54	61	-3,7	5,7
Latte e derivati	1.998	2.340	-342	13,1	13,3
Oli e grassi	1.336	2.694	-1.358	-2,3	13,7
Animali e carni	2.021	4.044	-2.023	6,8	5,6
Colture industriali	709	2.528	-1.819	69,8	-0,3
Ittico	492	3.842	-3.350	6,7	7,2
Totale agroalimentare, di cui:	**26.149**	**29.532**	**-3.383**	**6,5**	**5,5**
- agricoltura	4.539	9.447	-4.908	3,4	4,5
- industria alimentare	21.609	20.084	1.525	7,2	6,0

[1] I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2016. Dati provvisori Istat
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese (esportazioni, importazioni e saldo in valore)

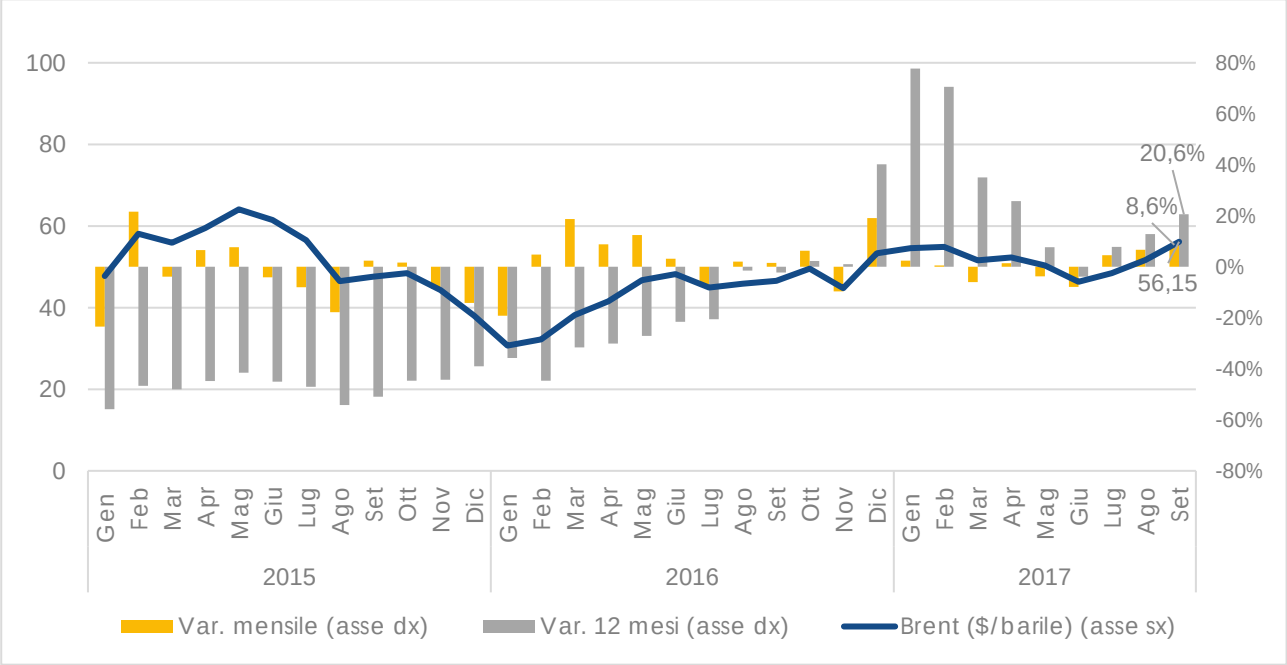
	2016		2016/15	gen-ago 17/16
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare, di cui:	**38.429**	**100**	**4,2**	**6,5**
- Ue, di cui:	25.189	65,5	4,3	4,8
Germania	6.717	17,5	3,6	0,5
Francia	4.188	10,9	3,9	6,8
Regno Unito	3.247	8,5	0,9	2,1
Spagna	1.439	3,7	7,3	11,1
Paesi Bassi	1.391	3,6	6,9	5,1
- Extra Ue, di cui:	13.239	34,5	4,0	9,8
Stati Uniti	3.841	10,0	5,7	6,7
Svizzera	1.474	3,8	3,6	3,6
Giappone	952	2,5	17,9	36,7
Canada	767	2,0	6,4	4,2
Australia	496	1,3	6,3	6,5
IMPORT				
Agroalimentare, di cui:	**43.071**	**100**	**0,4**	**5,5**
- Ue, di cui:	30.250	70,2	1,6	6,2
Germania	5.594	13,0	0,1	1,8
Francia	5.379	12,5	-0,8	3,1
Spagna	4.595	10,7	-0,2	17,8
Paesi Bassi	3.393	7,9	7,7	1,6
Polonia	1.419	3,3	-2,2	18,0
- Extra Ue, di cui:	12.821	29,8	-2,3	4,0
Brasile	979	2,3	-4,2	-10,0
Stati Uniti	975	2,3	-12,6	0,8
Argentina	873	2,0	15,5	6,5
Indonesia	850	2,0	-15,5	12,9
Cina	637	1,5	-0,2	-10,9
SALDO				
Agroalimentare	**-4.643**			
- Ue	-5.061			
- Extra Ue	418			

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

LA DINAMICA DEI PREZZI

Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

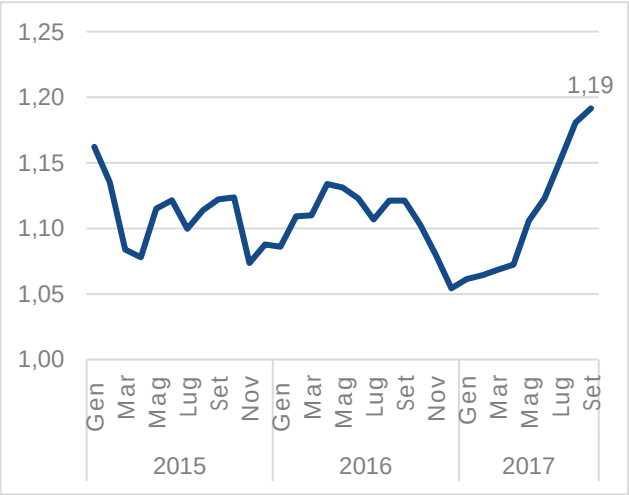
Prezzo del petrolio (Brent - $/barile, variazioni mensili e annue)



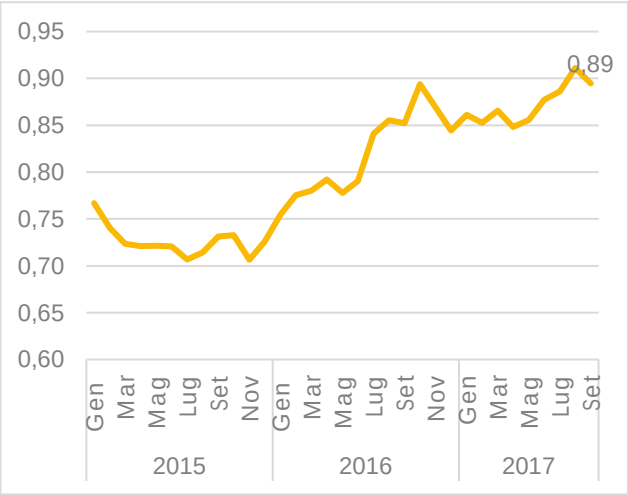
Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Adminstration

Andamento del tasso di cambio

(Euro/$)

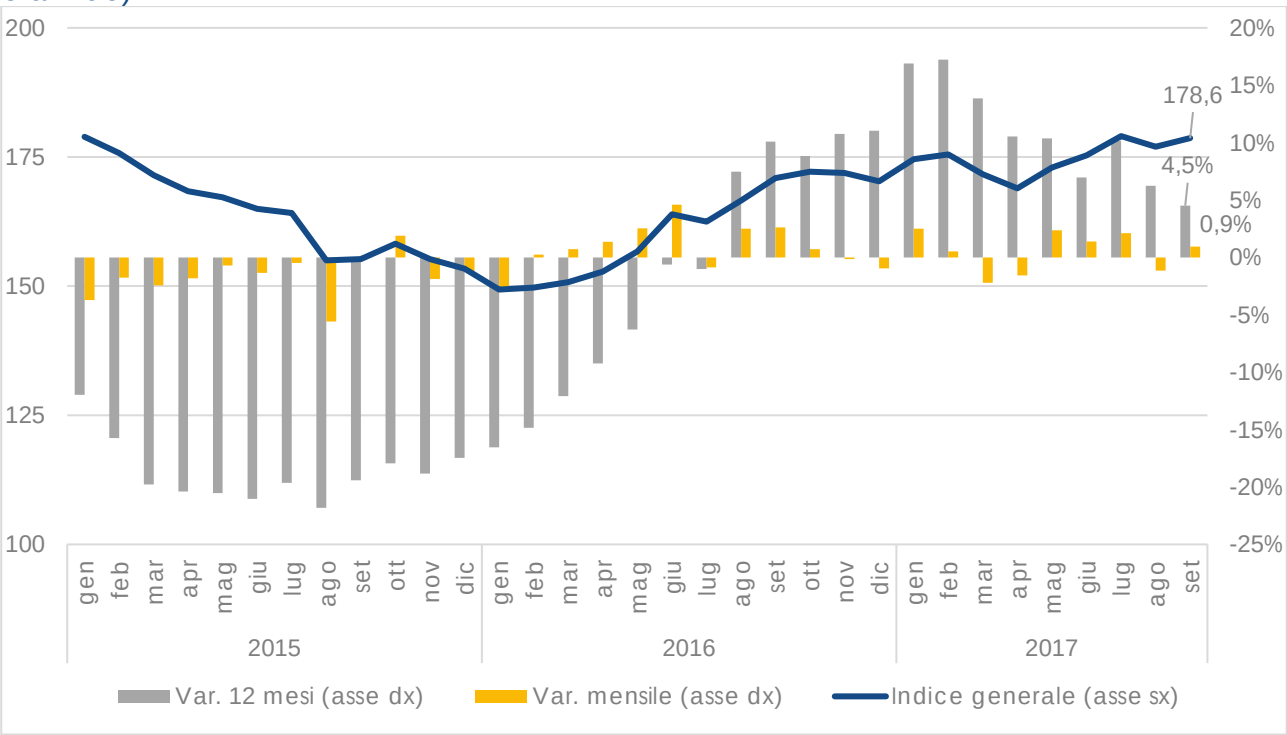


(Euro/£)



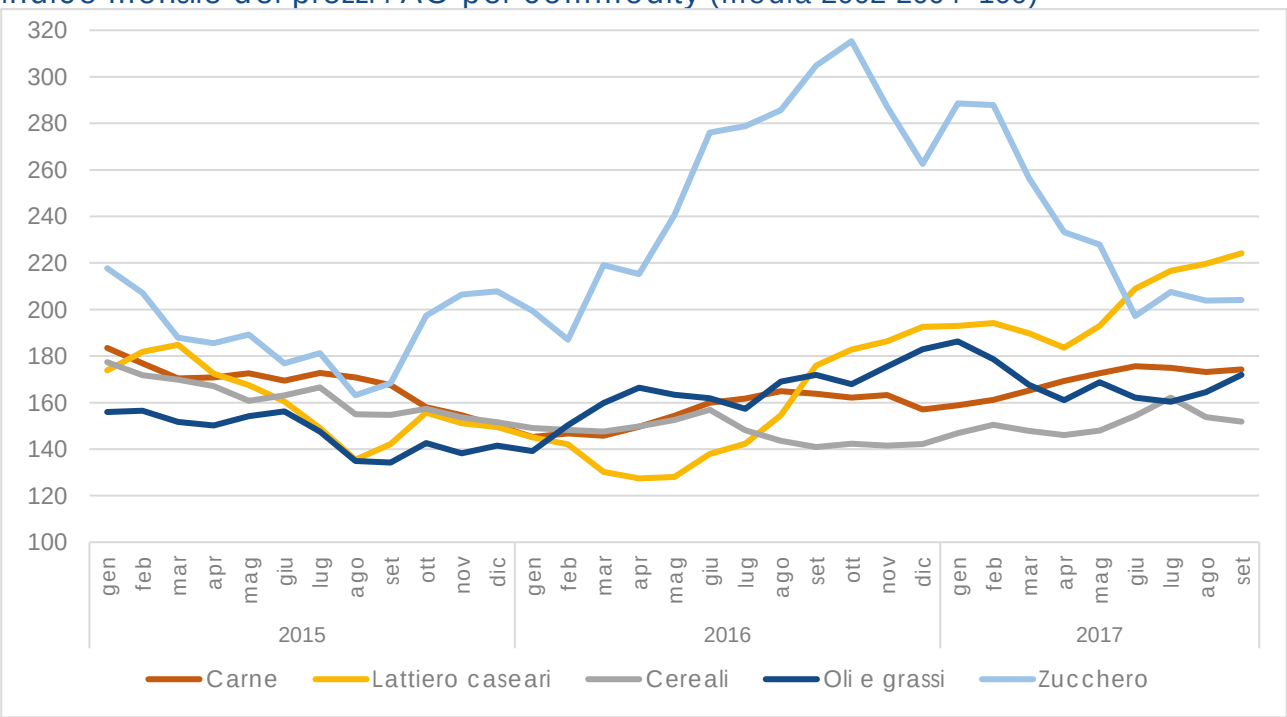
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2002-2004=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

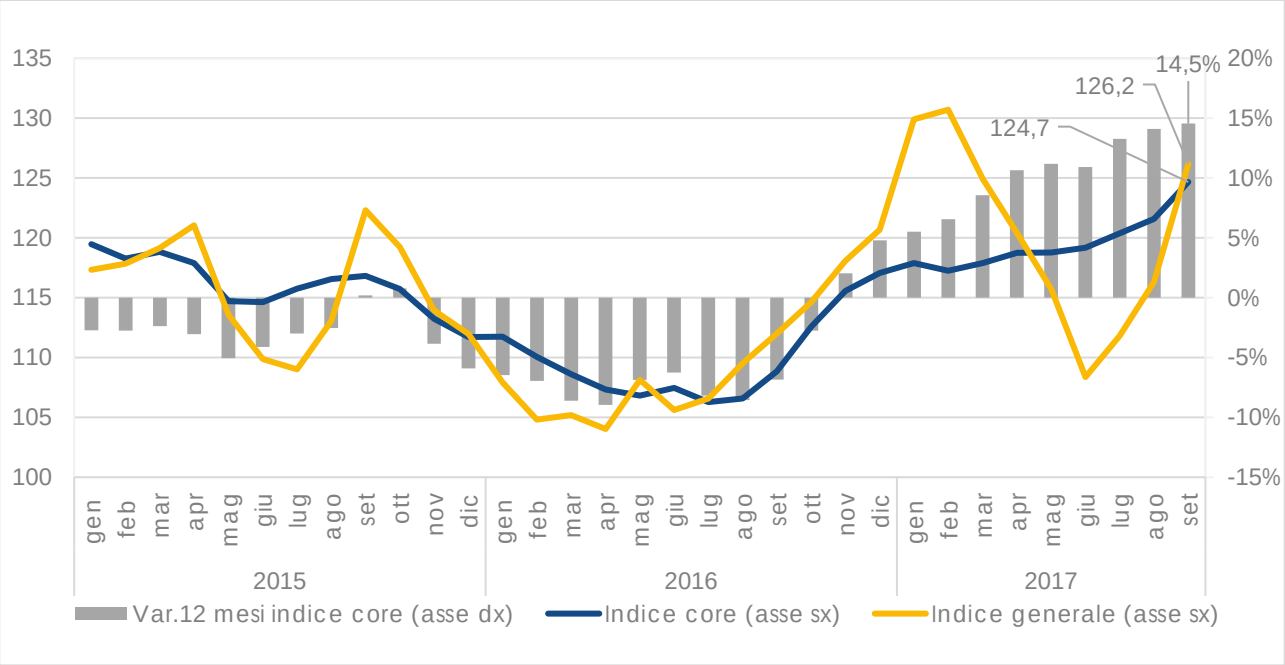
Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2002-2004=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

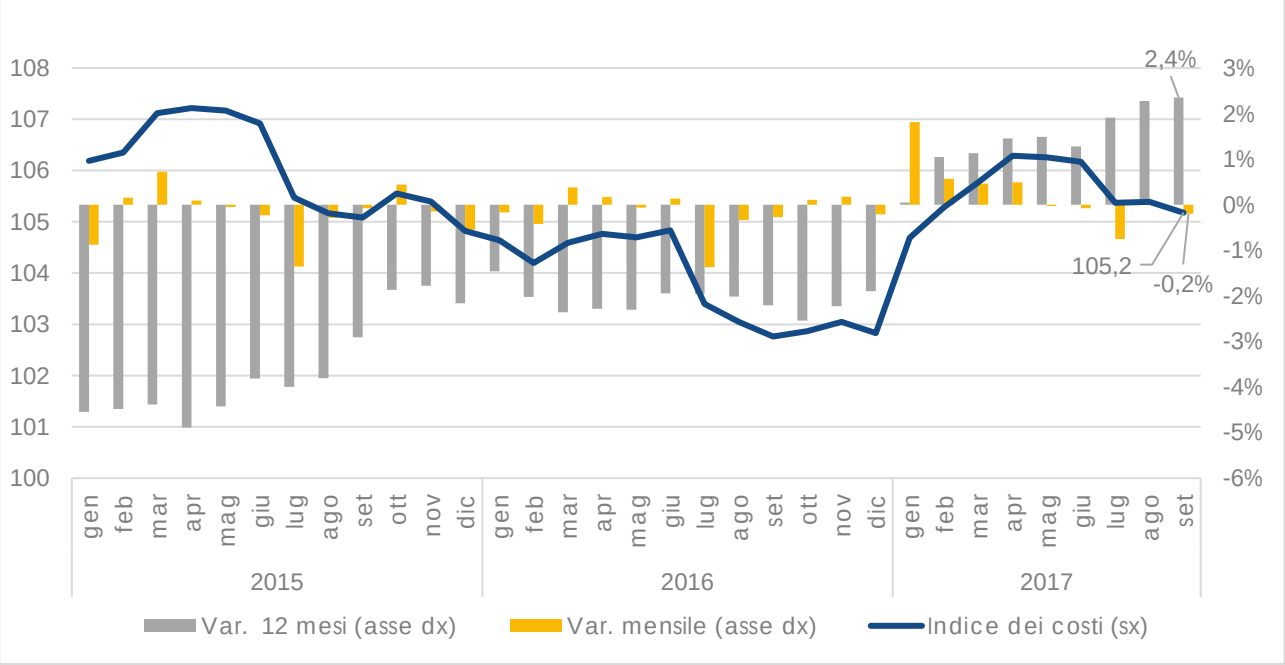
Mercato nazionale

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*					
	16/15	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Sementi e piantine	0,6	0,9	0,6	0,1	-0,2	-0,4	0,1
Concimi	-2,7	-2,2	-3,5	-4,1	-2,5	-2,2	-1,3
Antiparassitari	-1,0	-1,2	-1,3	-1,5	-1,5	-0,1	0,1
Prodotti energetici	-10,0	-13,0	-10,3	-3,4	5,8	4,0	0,9
Animali allevamento	1,1	0,4	0,6	0,3	5,7	10,1	10,8
Mangimi	-2,5	-1,1	-1,6	-4,2	-2,5	-1,9	1,1
Salari	0,8	0,7	0,0	0,3	2,3	2,7	3,2
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	-1,6	0,2	0,0	-7,1	-7,8	-7,6	-8,0
Altri beni e servizi	-3,3	-2,6	-1,9	-5,4	-2,7	-1,4	1,5
Totale	**-2,1**	**-2,2**	**-2,1**	**-2,2**	**0,7**	**1,4**	**2,2**

	Var. % trimestrali congiunturali°					
	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Sementi e piantine	0,3	-0,4	-0,3	0,1	0,1	0,1
Concimi	-0,6	-0,9	-1,0	0,0	-0,4	0,0
Antiparassitari	-1,3	0,0	0,0	-0,3	0,1	0,2
Prodotti energetici	1,0	-5,5	6,4	4,1	-0,6	-8,4
Animali allevamento	3,7	-2,3	-2,3	6,9	8,0	-1,7
Mangimi	-0,6	-1,7	-1,4	1,3	-0,1	1,3
Salari	0,0	0,0	0,3	2,1	0,4	0,5
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	-0,2	0,5	-7,3	-0,9	0,0	0,1
Altri beni e servizi	-0,4	-3,9	-1,2	2,8	1,0	-1,1
Totale	**0,3**	**-1,6**	**-0,1**	**2,3**	**0,9**	**-0,9**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

LA CONGIUNTURA NELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*					
	16/15	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Coltivazioni vegetali	**-6,7**	**-9,5**	**-4,6**	**2,9**	**33,7**	**3,7**	**1,7**
Cereali	-11,6	-5,8	-17,9	-12,4	-8,4	-8,6	6,0
Colture industriali	7,1	8,1	8,0	4,5	-3,1	-4,0	-4,0
Frutta fresca e secca	-4,9	-18,8	12,0	8,6	40,2	10,9	-7,5
Olio di oliva	-18,5	-30,3	-26,9	22,7	48,8	53,0	40,7
Ortaggi e legumi	-3,9	-1,6	-3,1	1,8	71,9	-3,5	-2,6
Semi oleosi	0,5	2,3	1,2	8,3	19,1	10,9	10,5
Vini, di cui:	-2,1	-0,8	-0,8	-4,2	-5,1	-4,4	4,3
comuni	-4,2	-3,8	0,6	-0,3	-0,1	1,1	18,9
DOC-DOCG	4,8	8,9	5,4	-1,8	-4,2	-6,1	-1,9
IGT	-8,8	-9,2	-8,3	-10,1	-9,6	-6,7	0,4
Prodotti zootecnici	**-2,9**	**-5,8**	**-4,4**	**2,5**	**7,9**	**13,5**	**14,8**
Animali vivi	-0,8	-3,3	-2,5	4,8	7,6	12,2	10,7
Latte e derivati	-3,5	-7,3	-4,9	1,4	8,8	15,0	18,4
Uova	-19,2	-18,3	-21,7	-15,0	0,2	15,4	32,0
Totale	**-5,1**	**-7,9**	**-4,6**	**2,6**	**21,3**	**8,4**	**7,9**

	Var. % trimestrali congiunturali°					
	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Coltivazioni vegetali	**3,6**	**4,0**	**8,2**	**14,7**	**-19,7**	**2,0**
Cereali	-1,6	-9,8	1,8	1,5	-1,9	4,5
Colture industriali	-0,2	0,0	0,4	-3,2	-1,1	-0,1
Frutta fresca e secca	8,0	0,7	12,1	15,0	-14,7	-15,9
Olio di oliva	-1,1	3,9	29,8	11,5	1,8	-4,5
Ortaggi e legumi	4,9	20,3	6,4	28,0	-41,1	21,3
Semi oleosi	12,3	-4,6	2,5	8,5	4,6	-5,0
Vini, di cui:	-0,6	-2,0	-0,5	-2,0	0,1	6,9
comuni	0,0	-0,7	1,5	-0,9	1,2	16,7
DOC-DOCG	2,5	-2,4	-2,6	-1,7	0,4	2,0
IGT	-4,6	-2,5	-0,9	-1,9	-1,6	5,0
Prodotti zootecnici	**-3,4**	**2,1**	**7,4**	**1,9**	**1,6**	**3,3**
Animali vivi	-1,3	3,7	7,3	-2,0	2,8	2,4
Latte e derivati	-5,2	0,8	7,0	6,4	0,2	3,8
Uova	-9,9	-4,6	10,1	5,9	3,8	9,1
Totale	**-0,1**	**3,3**	**7,8**	**9,0**	**-10,7**	**2,7**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*					
	16/15	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Coltivazioni vegetali	**-2,8**	**-3,5**	**-3,0**	**-1,9**	**1,4**	**1,1**	**0,7**
Cereali	-3,9	-4,5	-4,0	-3,3	0,4	-0,1	-0,6
Colture industriali	-2,3	-2,4	-2,0	-2,7	-1,3	-1,4	-1,7
Frutta fresca e secca	-2,1	-2,9	-2,5	-1,0	2,5	2,2	1,8
Olii e grassi vegetali	-2,1	-3,2	-2,8	-0,8	2,7	2,6	2,3
Ortaggi e legumi	-2,1	-2,8	-2,4	-1,1	1,0	1,0	0,6
Semi oleosi	-3,9	-4,6	-3,7	-3,5	0,3	-0,4	-1,1
Vini	-2,1	-2,9	-2,6	-0,8	2,4	2,3	2,1
Prodotti zootecnici	**-1,5**	**-1,0**	**-1,2**	**-2,5**	**0,2**	**1,7**	**3,5**
Animali vivi	-1,1	-0,7	-1,0	-2,4	1,1	2,9	3,9
Latte e derivati	-1,7	-0,9	-0,7	-2,8	-1,0	0,0	2,6
Uova	-6,3	-6,7	-11,8	-1,6	1,2	2,8	10,5
Totale	**-2,1**	**-2,2**	**-2,1**	**-2,2**	**0,7**	**1,4**	**2,2**

	Var. % trimestrali congiunturali°					
	T2 2016	T3 2016	T4 2016	T1 2017	T2 2017	T3 2017
Coltivazioni vegetali	**0,2**	**-0,9**	**0,5**	**1,6**	**-0,1**	**-1,3**
Cereali	0,2	-0,4	-0,6	1,2	-0,3	-0,8
Colture industriali	-0,1	-0,8	-1,1	0,7	-0,1	-1,2
Frutta fresca e secca	0,3	-0,7	0,9	2,0	0,0	-1,0
Olii e grassi vegetali	0,2	-0,6	1,2	1,9	0,1	-0,9
Ortaggi e legumi	0,1	-2,0	1,5	1,5	0,1	-2,4
Semi oleosi	0,3	-0,1	-1,0	1,2	-0,4	-0,8
Vini	0,1	-0,9	1,3	1,9	0,0	-1,1
Prodotti zootecnici	**0,4**	**-2,3**	**-0,7**	**2,9**	**1,9**	**-0,5**
Animali vivi	1,0	-2,0	-1,6	3,7	2,8	-1,0
Latte e derivati	-0,6	-2,1	-0,2	1,9	0,5	0,4
Uova	1,1	-11,3	10,5	2,1	2,7	-4,6
Totale	**0,3**	**-1,6**	**-0,1**	**2,3**	**0,9**	**-0,9**

**Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.*
° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel terzo trimestre 2017

	Udm	Prezzo medio €/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		lug	ago	set	lug	ago	set
Cereali							
Frumento duro	ton	220,5	222,1	216,6	19,5	25,6	19,6
Frumento tenero	ton	184,9	183,9	182,2	15,4	14,8	11,6
Mais	ton	183,8	179,8	175,4	-0,9	-1,6	4,3
Orzo ibrido nazionale	ton	155,7	155,9	157,3	6,9	7,2	6,2
Risoni	ton	254,2	251,5	257,3	-30,5	-21,5	-15,3
Olio							
Olio extravergine	kg	5,68	5,57	5,49	56,2	50,2	41,5
Olio lampante	kg	3,23	3,14	3,10	25,1	19,6	15,9
Vino							
Vino comune	ettog	3,37	3,46	4,43	1,6	4,6	39,0
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,68	1,71	1,73	17,9	9,6	4,5
Polli	kg	0,99	1,08	1,17	13,2	29,9	25,7
Tacchini/e pesanti	kg	1,27	1,36	1,45	5,3	13,2	21,4
Conigli vivi	kg	1,43	1,47	1,83	2,0	7,6	11,3
Vitelloni da macello	kg	2,33	2,34	2,36	2,7	3,5	4,4
Latte, derivati e uova							
Latte crudo alla stalla	100 l	37,87	38,15	38,72	19,9	20,7	20,4
Burro	kg	5,02	5,19	5,33	135,7	128,6	83,6
Grana Padano DOP stagionato 4/12 mesi	kg	6,77	6,77	6,77	7,8	7,8	6,2
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	9,74	9,73	9,73	16,7	15,9	14,6
Uova di gallina	100 p	0,10	0,11	0,13	17,3	30,3	43,4
Ortaggi							
Carote	kg	0,31	0,38	0,14	-29,0	-14,2	-6,8
Cetrioli	kg	0,37	0,39	0,45	8,7	10,0	28,1
Cipolle	kg	0,26	0,17	0,16	0,5	-0,1	-5,0
Fagiolini	kg	1,24	1,94	1,49	22,8	44,8	9,4
Lattughe	kg	0,64	0,70	0,62	47,5	47,2	42,9
Melanzane	kg	0,35	0,32	0,33	-13,8	-11,1	11,9
Patate comuni	kg	-	0,16	0,15	-	-21,8	-24,1
Peperoni	kg	0,50	0,68	0,73	-11,7	12,7	51,3
Pomodori a grappolo	kg	0,45	0,47	0,50	-12,6	-7,0	6,9
Zucchine (scure lunghe)	kg	0,39	0,44	0,96	10,6	2,9	127,2
Frutta							
Angurie	kg	0,17	0,16	-	-32,1	-16,3	-
Limoni	kg	0,61	0,67	0,70	-51,7	-52,4	-49,0
Meloni retati	kg	0,28	0,38	0,50	-42,6	14,0	16,7
Nettarine	kg	0,49	0,48	0,49	-16,6	-14,6	3,6
Pere William	kg	0,47	0,44	0,47	-13,9	-21,8	-16,4
Pesche	kg	0,70	0,61	-	-6,7	-13,0	-
Susine gruppo "black"	kg	0,00	0,52	0,66	-	6,7	-0,2
Uva Italia	kg	0,95	0,73	0,57	-	8,8	6,3
Uva Vittoria	kg	0,71	0,51	-	-0,6	12,4	-

Fonte: Ismea

La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel terzo trimestre 2017

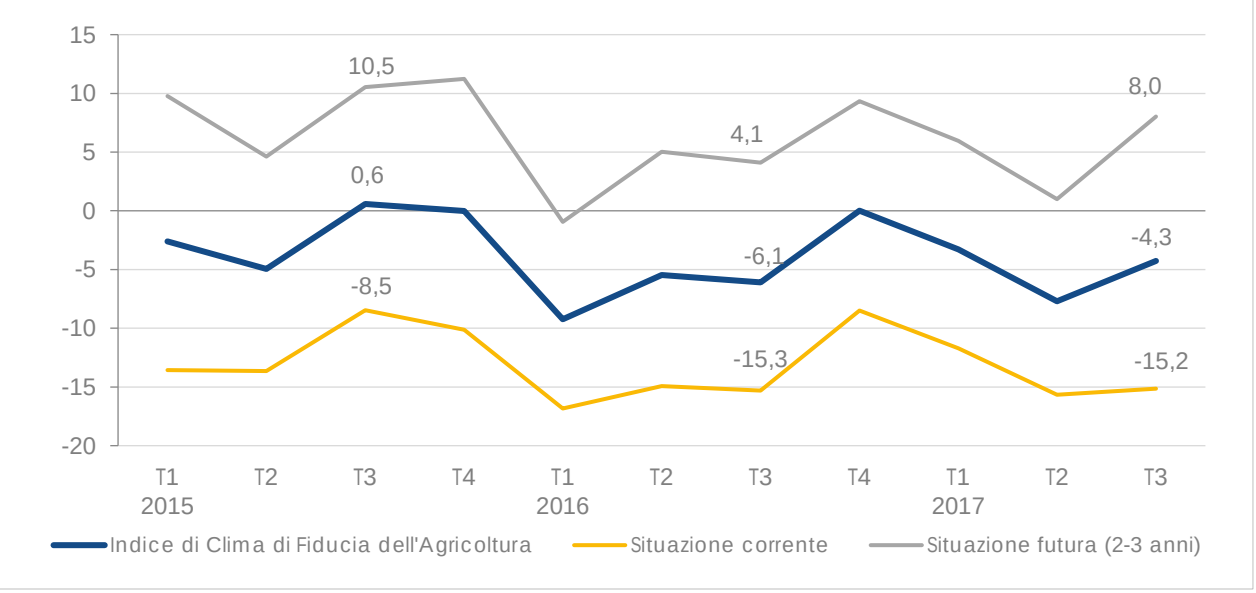
	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		lug	ago	set	lug	ago	set
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	3,23	3,23	3,24	2,0	2,0	2,6
Pasta di semola*	kg	1,35	1,36	1,31	0,5	1,6	-2,6
Riso*	kg	1,97	1,97	1,92	-0,5	-0,9	-3,1
Olio							
Olio extravergine*	l	5,42	5,50	5,37	8,8	10,3	10,0
Vino							
Vino comune da tavola*	l	1,48	1,49	1,45	1,5	-0,5	-0,3
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	7,65	7,80	8,14	-1,3	4,8	10,2
Fesa di tacchino	kg	8,64	9,09	9,31	0,9	6,8	10,9
Bistecca di bovino adulto	kg	12,37	12,86	12,79	1,9	4,2	4,4
Coniglio intero	kg	6,32	6,96	6,83	10,9	21,0	7,3
Braciola di maiale	kg	6,21	6,48	6,51	-2,8	0,7	0,3
Latte, derivati e uova							
Latte fresco Alta qualità*	l	1,47	1,47	1,47	1,6	1,6	1,1
Burro*	kg	8,13	8,87	9,04	16,1	25,8	26,8
Parmigiano reggiano sfuso	kg	14,73	14,91	14,20	7,9	10,4	2,0
Grana padano sfuso	kg	10,14	10,01	10,16	1,5	-0,7	4,3
Uova di gallina	1 pezzo	0,19	0,20	0,21	-1,3	1,3	5,1
Ortaggi							
Carote	kg	1,15	1,15	1,16	-2,5	-2,9	-3,6
Cetrioli	kg	1,33	1,38	1,45	-4,1	-4,6	0,0
Cipolle	kg	1,55	1,43	1,45	-1,8	-3,3	-1,5
Fagiolini	kg	2,51	2,56	2,63	7,8	-0,3	5,6
Melanzane	kg	1,25	1,16	1,19	-6,9	-10,9	-7,8
Insalata	kg	1,88	1,94	2,12	0,1	1,9	9,0
Patate comuni	kg	0,96	0,92	0,87	-3,8	-4,5	-6,8
Peperoni	kg	1,83	1,74	1,72	-3,7	-0,1	-3,7
Pomodori	kg	1,77	1,56	1,64	-2,7	-13,8	-9,3
Zucchine	kg	1,23	1,29	1,50	-21,1	-21,3	-4,9
Frutta fresca							
Angurie	kg	0,87	0,81	0,93	15,9	7,4	20,1
Meloni	kg	1,00	1,04	1,03	-22,0	-3,9	3,3
Nettarine	kg	1,46	1,42	1,57	-7,4	-7,1	3,7
Pere	kg	1,80	1,72	1,73	-8,8	-5,1	-0,3
Pesche	kg	1,49	1,48	1,53	-9,5	-6,9	-3,2
Susine	kg	1,83	1,77	1,63	4,4	-5,8	-10,6
Uva	kg	2,09	1,95	1,94	-33,5	-8,2	1,3
Limoni	kg	2,57	2,60	2,48	-16,9	-25,4	-30,6

I mesi sono calcolati come quattro settimane terminati rispettivamente il: 13 agosto 2017, 10 settembre 2017, 8 ottobre 2017.
*Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen CPS (Consumer Panel Services) ad eccezione dei prodotti contrassegnati da * che derivano da elaborazioni su dati Nielsen Market track*

IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

Imprese agricole

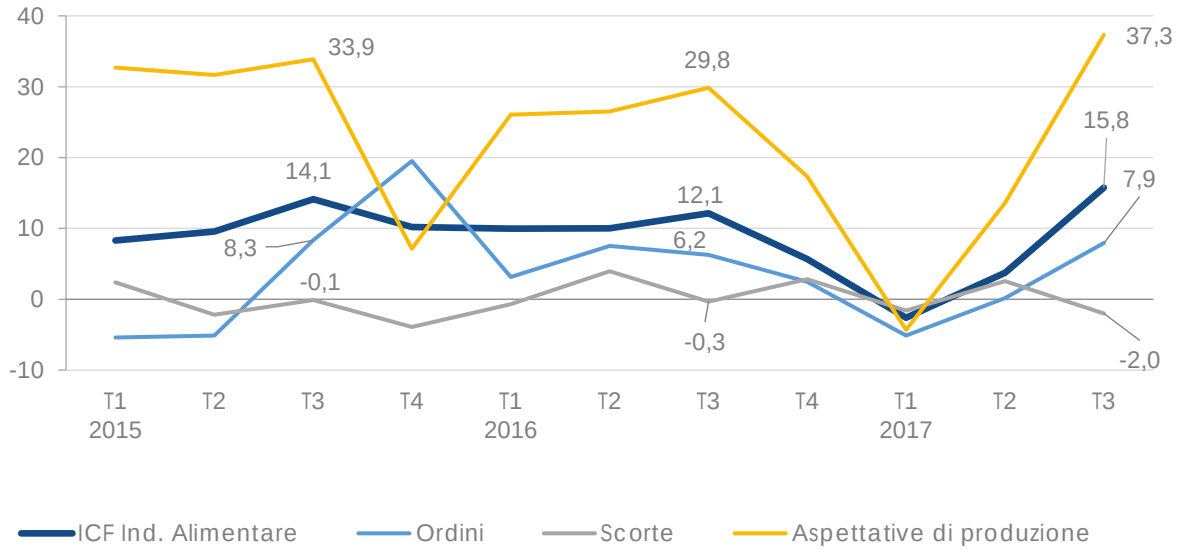
Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea

Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea